

Ieri a Catania tappa di #Territoridigitali, progetto nazionale messo a punto da Confindustria. Seicento milioni di fondi strutturali per sostenere gli investimenti che, in Sicilia, potrebbero portare ventimila nuovi posti di lavoro

# Dal digitale input alla crescita

## «Una trasformazione alla portata dell'economia siciliana»

«La trasformazione digitale delle Pmi è strategica per espandere il potenziale di crescita dell'economia italiana ed è un passaggio alla portata della Sicilia. Il cloud computing, il lavoro in mobilità, il digital marketing possono portare le aziende ad aprire nuove relazioni, a diventare più rilevanti, ad aprirsi all'e-commerce, a migliorare le proprie competenze, a diventare più flessibili, a internazionalizzarsi ed a rendere più efficienti i processi interni e la collaborazione con l'ecosistema circostante. Siamo partiti da questa consapevolezza quando abbiamo deciso di costruire "Territori Digitali", un progetto nato per raggiungere le aziende in tutta Italia e per diffondere cultura dell'innovazione attraverso scenari concreti di utilizzo del digitale».

Lo ha detto ieri a Catania Carlo Purasanta, consigliere di Confindustria Digitale e presidente dello Steering Committee "Piattaforme di filiera per le Pmi", illustrando, in qualità di responsabile del progetto, il significato di #Territoridigitali, roadshow nazionale, avviato nel marzo scorso a Trieste. Realizzata in collaborazione con la rete dei Digital Champions e con il patrocinio, di Anitec, Assinform, Assocontact, Assotelecomunicazioni-Asstel e Federturismo, a cui si aggiungono per ciascun appuntamento le istituzioni locali e le organizzazioni territoriali di Confindustria, l'iniziativa itinerante promossa da Confindustria Digitale, la federazione delle imprese dell'Ict, è la prima del genere in Italia. Per l'appuntamento di Catania, #Territoridigitali ha potuto contare sulla collaborazione del Comune di Catania, di Confindustria Catania e dei Giovani imprenditori di Confindustria Catania.

Le Pmi, pur avendo un ruolo fondamentale nel nostro sistema economico sia in termini produttivi che occupazionali - rappresentano il 99% delle aziende italiane dando lavoro all'80% degli occupati - manifestano ancora una bas-

sa vocazione all'innovazione, che costituisce un importante fattore di ritardo e freno per l'economia italiana.

I dati sulla diffusione delle tecnologie digitali in Sicilia confermano, purtroppo, questa realtà: Grado di utilizzo di Internet nelle imprese nel 2014: 28,9% (media nazionale 39,3%) Famiglie con collegamento a Internet nel 2014: 55,7% (media nazionale 64%). Nella classifica fra regioni la Sicilia è terzultima, poco sopra Calabria e Basilicata.

Uso di e-Commerce: 29% degli utenti internet over 14 anni (media nazionale 44,6%) Utenti internet (popolazione sopra i 6 anni): 50,3% (media nazionale 57,3%) Persone (popolazione sopra i 15 anni) che non ha mai usato Internet: 46% (media nazionale 38,3%) Esistono, tuttavia, elementi di nuova economia che evidenziano segnali di crescita. Le start up innovative sono ormai un fenomeno importante e vivace per la Sicilia: ad aprile 2015 erano 171 con una crescita del 53% rispetto all'anno precedente (media nazionale 39%), dato che colloca l'isola al secondo posto fra le regioni del Sud, dopo a Campania (235). In totale nel Mezzogiorno risultavano attive 895 start up innovative che rappresentano il 22% del totale nazionale (pari a 4.049). Altro dato positivo riguarda l'adesione delle aziende siciliane alle reti d'impresa, il cui numero è passato da 49 registrato nel 2013 a 110 nel 2014, fattore importante per lo sviluppo di modalità di lavoro collaborative e integrate alla base dei processi di digitalizzazione del territorio.

L'incontro di Catania, che si è tenuta nella sede catenese di Tim #Wcap Accelerator, l'acceleratore d'impresa di Telecom Italia, è stata aperta dal sindaco Enzo Bianco, il quale ha rilevato che «dalla relazione tra innovazione, qualità, talento e capacità di adeguamento delle prassi amministrative, passa una parte decisiva delle opportunità di attrazione di nuovi investimenti e di generazione di

ricchezza, lavoro e mobilità sociale a Catania e nel Sud Est. Noi siamo un territorio a vocazione digitale e dobbiamo riuscire ad esserlo compiutamente per fare del Meridione il volano della vera ripresa nazionale».

In rappresentanza di Confindustria Catania è intervenuto il vice presidente vicario Antonello Biriaco che ha sottolineato: «Aprirsi alla cultura digitale è ormai un passaggio obbligato. Le nuove tecnologie non sono una sfida impossibile e complicata, ma un potente acceleratore di sviluppo per tutta l'economia. Catania ha una consolidata tradizione di imprese da sempre aperte all'innovazione e al cambiamento, ma solo mettendo in rete competenze e sinergie possiamo innescare il motore di una nuova stagione di crescita».

«Alla Sicilia non mancano talenti e risorse per fare dell'economia digitale una grande possibilità di rilancio - ha commentato il presidente di Confindustria Digitale Elio Catania - si tratta di aiutare le Pmi a innovare e diventare competitive costruendo loro intorno un ecosistema che metta in rete start up innovative, centri di ricerca, università, istituzioni locali e imprese Ict. Secondo le nostre stime le risorse pubbliche derivanti dai Fondi Strutturali per sostenere il digitale si aggirano intorno ai 600 milioni di euro. L'uso mirato, efficiente e trasparente di questi fondi, anche in partnership con investimenti privati, potrebbe, secondo le nostre stime, generare nel periodo da qui al 2020 circa 20mila nuovi occupati, in tutti i settori dell'economia siciliana coinvolti direttamente o indirettamente dalla trasformazione digitale».





**Da sinistra Carlo Purassanta, consigliere di Confindustria Digitale; Antonello Biriaco vicepresidente di Confindustria Catania, e il presidente di Confindustria Digitale, Elio Catania**



Peso: 30%

